

Fattura elettronica, solo uno su tre è pronto

FIRENZE SOLO TRE IMPRESE su dieci del terziario toscano sono già pronte alla scadenza del primo gennaio 2019, quando scatterà l'obbligo di emettere fattura in formato elettronico. E' la stima del direttore di Confcommercio Toscana, Franco Marinoni. L'associazione di categoria - come stanno facendo le altre associazioni, da Confesercenti a **Confprofessioni** - sta da tempo organizzando seminari per preparare tutti coloro che sono coinvolti dalla novità. E che non sono infatti solo le imprese iscritte alla Camera di commercio, ma tutti i possessori di partita Iva, con alcune eccezioni: i contribuenti minimi, che entro il 2015 dichiaravano fatturato fino a 30mila euro annui, e chi è in regime forfettario, con fatturato inferiore a 65mila euro annui. Sono esenti anche gli agricoltori. Chi avrà l'obbligo di fattura elettronica dirà perciò addio alla carta. La fattura sarà spedita via email e l'attività o il professionista avranno l'obbligo di tenere un archivio elettronico. PER IL CONSUMATORE cambierà poco. Ci sarà il consueto scontrino e la fattura si riceverà per posta elettronica, a meno che non venga richiesta espressamente, come promemoria, quella cartacea. Le sanzioni per chi non è pronto a partire con la fatturazione scatteranno da luglio, anche se la proposta è quella di una proroga a settembre, proprio per dare tempo ai ritardatari di adeguarsi. Un ritardo che è strutturale e psicologico. «Psicologico perché - spiega Marinoni - mentre chi lavora con la pubblica amministrazione si è abituato alle fatture elettroniche, gli altri non si sono mai posti il problema se non ora, a ridosso della scadenza». STRUTTURALE perché per aziende e professionisti si tratta di acquistare gli strumenti necessari: il software, il registratore di cassa che consenta ad esempio ai ristoranti l'emissione contestuale della fattura elettronica, con conseguenti ulteriori costi da sostenere. E chi ancora non si è adeguato? «Le imprese possono rivolgersi direttamente all'agenzia delle entrate, oppure si possono affidare al commercialista o alle associazioni di categoria», spiega Lapo Cantini, di Confesercenti Firenze. O ancora, chi è iscritto al registro delle imprese può rivolgersi ad una delle Camere di commercio toscane, che forniscono gratuitamente il servizio di fatturazione elettronica, consentendo in un'unica soluzione online la compilazione, la trasmissione e la gestione delle fatture. LO STRUMENTO non richiede l'installazione di software, spiega la Camera di commercio di Firenze, ed include la conservazione a norma dei documenti contabili e delle relative notifiche per le annualità richieste dalla normativa vigente. Per utilizzare il servizio basta accedere con il proprio identificativo Spid all'indirizzo fatturaelettronica.infocamere.it o inserire la propria carta nazionale dei servizi. Monica Pieraccini

Mobilità europea dei professionisti: italiani all'1%

Ingegneri La mobilità dei professionisti italiani in Europa non decolla. L'analisi che emerge dal Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** e che delinea le caratteristiche dei professionisti italiani, conferma come il dato su base annua non arrivi a sfiorare l'1% della popolazione professionale in Europa. Tra il 1997 e il 2017 sono state poco più di 660 mila le richieste di approvazione per l'esercizio della propria attività professionale nei paesi europei. Destinazione Germania, sognando il Regno Unito per i professionisti europei Entrando nel dettaglio del Rapporto 2018, è la Germania il Paese che più sostiene la domanda di mobilità internazionale di professionisti, con circa 80 mila richieste. Segue la Polonia, con poco più di 65 mila e quindi la Spagna (quasi 56mila). Le richieste dei liberi professionisti italiani sono state circa 39 mila (poco più di 32 mila quelle approvate): numeri che collocano il nostro Paese al 5° posto nella classifica della mobilità transnazionale delle libere professioni, sotto la media europea, e che conferma la bassa propensione dei professionisti italiani a spostarsi in Europa. "Siamo ancora lontani dalla realizzazione di un effettivo mercato europeo delle professioni - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. - Il processo di armonizzazione avviato dall'Unione europea con la Direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali incontra ancora oggi parecchi ostacoli a livello dei Paesi membri e, in alcuni casi, delle stesse categorie professionali che troppo spesso si trovano di fronte al muro della burocrazia". Leggi anche Professionisti sempre più in rosa, ma calano i redditi di ingegneri e architetti Donne professioniste lontane dai vertici di società private e Pubblica Amministrazione In generale, il Paese di destinazione più gettonato è il Regno Unito: 1/4 dei flussi in uscita è diretto oltremarina. Seguono, intermini di attrattività per i professionisti europei, Norvegia e Svizzera, che raccolgono rispettivamente il 14% e il 10% dei flussi in uscita. L'Italia rappresenta una destinazione minore, ponendosi al 9° posto, con una quota inferiore al 4%, mentre invece i professionisti italiani che decidono di stabilirsi in un altro Paese puntano sul Regno Unito e sulla Svizzera, mete preferite in particolare di medici, infermieri e specialisti della formazione. Copyright © - Riproduzione riservata Allegati Sicurezza sul lavoro 2018 La nuova versione aggiornata al 2018 del volume punto di riferimento per la sicurezza sul lavoro in Italia. Tra le novità: un nuovo capitolo sui sistemi di Gestione della Sicurezza sul Lavoro, con specifico riferimento alle norme recentemente pubblicate ISO 31000 e ISO 45001; un nuovo capitolo sulle Disposizioni in materia penale; un nuovo capitolo sul Lavoro notturno; approfondimenti sulle Valutazioni connesse alle differenze di genere, età, provenienza da altri paesi e nuove tipologie contrattuali. Andrea Rotella (a cura di) Wolters Kluwer